

JEFFERY DEAVER

DUE NUOVI CASI PER
COLTER SHAW



VERITÀ IMPERFETTE

Rizzoli

Jeffery Deaver

Verità imperfette

Due nuovi casi per Colter Shaw

Traduzione di Sandro Ristori

Rizzoli

Pubblicato per

Rizzoli

da Mondadori Libri S.p.A.
Proprietà letteraria riservata
© 2020 Gunner Publications, LLC
© 2020 Mondadori Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-14984-6

Titolo originale dell'opera:
CAPTIVATED, THE SECOND HOSTAGE

Prima edizione: ottobre 2020

Questo libro è il prodotto dell'immaginazione dell'Autore.
Nomi, personaggi, luoghi e avvenimenti sono fittizi. Ogni riferimento
a fatti o a persone reali è puramente casuale.

Realizzazione editoriale: Netphilo Publishing, Milano

Verità imperfette

SCOMPARSA

Giovedì 30 agosto

«È scomparsa da un mese. E due giorni.»

Aveva un'espressione così turbata che Shaw si aspettava quasi che l'uomo avesse tenuto anche il conto delle ore.

«Non ha più avuto alcun contatto con lei?»

«Nessuno.» La voce gli si abbassò di un'ottava, si schiarì la gola. «No, signore.»

Erano seduti in un locale che proponeva cucina ASIAN FUSION – o almeno così proclamava l'insegna, anche se Colter Shaw non avrebbe saputo dire in che cosa si differenziasse da un qualsiasi altro ristorante cinese. Aveva ordinato zuppa di wonton, uno strano miscuglio che in teoria da qualche parte doveva contenere anche del brodo di pollo. Nient'affatto malvagia. L'uomo che gli stava di fronte nel séparé era circondato da una muraglia di ciotole – fettine di tofu condite, salse a profusione, una zuppa, involtini primavera e riso. Aveva preso uno di quei menu fissi del pranzo. Dopo aver mandato giù un po' di riso posò le bacchette.

«Io so che è in pericolo, me lo sento. È stata rapita.

Dobbiamo fare *qualcosa!*» Si sistemò meglio addosso la giacca grigia, di marca: «Brooks Brothers» fece in tempo a leggere Shaw all'interno del bavero. I polsini, però, erano logori. La camicia del signor Matthews era bianca, il colletto si stava ingiallendo a contatto con la pelle, e gli andava grande, almeno una taglia di troppo. La cravatta era di un verde acceso, coordinata al fazzoletto nel taschino. Portava un grosso anello d'oro al medio della mano destra.

«È andato alla polizia?» gli chiese Shaw con voce incolore, in forte contrasto con il timbro irregolare e nervoso di Ron Matthews.

«Ma sì, certo. Ho chiamato il giorno dopo che non è tornata a casa. Temevo fosse troppo presto, ma il detective mi ha detto che non ci sono periodi di tempo prestabiliti da rispettare in questi casi.»

In molti Stati si può denunciare la scomparsa di una persona anche dieci minuti dopo averne perso le tracce; sono le autorità a non mettersi subito in moto, a meno che non si tratti di un minore o non ci siano prove che è stato commesso un crimine (il termine standard usato in polizia è di ispirazione sherlockiana: «condotta illecita»).

Matthews si affrettò a confermarlo: «Non mi hanno dato l'impressione di volersi spaccare la schiena, sa? Il detective mi ha spiegato che un sacco di persone scompaiono».

Migliaia e migliaia. Shaw lo sapeva bene.

«Mi ha chiesto – immagino che anche lei vorrà farmi la stessa domanda – se mia moglie aveva avuto dei contatti con qualcuno, quando era via. E sì, Evie ha chiamato un'amica proprio il giorno in cui non è tornata a casa. Ha detto che aveva deciso di fare un viaggetto per allontanarsi un po' da qui. Mi sono sentito in dovere di dire la verità al poliziotto.»

E questa è sempre una buona idea.

Quasi sempre.

«Ma io credo che chi l'abbia rapita l'abbia *costretta* a chiamare la sua amica, per far sì che la polizia non intervenisse. Non ha chiamato me perché chi l'ha rapita deve aver pensato che avrei capito subito che c'era qualcosa che non andava. E aveva ragione. Io e Evie abbiamo un rapporto che...» Matthews si passò la mano tra i folti capelli sale e pepe. «Avrei intuito immediatamente che era nei guai.»

Shaw prese un sorso di Tsingtao. La birra aveva un gusto forte. Poi buttò giù un'altra cucchiata di zuppa.

Matthews gli scoccava occhiate rapide e furtive fin da quando lo aveva raggiunto al tavolo; gliene lanciò un'altra anche adesso, esaminando i suoi capelli biondi, tagliati tanto corti da lasciar quasi intravedere il cranio, e la corporatura imponente e compatta allo stesso tempo. Colter sfiorava il metro e ottanta, aveva un volto ovale con la carnagione chiara, occhi blu con spruzzate di grigio. In passato alcune donne gli avevano detto che somigliava a que-